BB14

L'ingegner Zugno: «Il basket è la mia vita Qui per rinascere»

«Ho una voglia incredibile di giocare, di spaccare tutto». Ruben Zugno ha scelto Bergamo per rilanciare una carriera che nel 2017/18 — la sua seconda annata ad Agrigento — ha rallentato a causa di un infortunio al menisco. «Sento un fuoco dentro, ho una rabbia positiva che trasformo in motivazione — spiega il play, uno dei tanti volti nuovi nel giorno del raduno della BB14 —. Sono convinto che tutto succeda per una ragione e questa stagione difficile a causa dell'infortunio mi ha aiutato a crescere mentalmente». In estate sembrava a un passo dal tornare a Cantù, dove è sbocciato nelle giovanili tra i 15 e i 20 anni: «Ho avuto qualche contatto ma non è successo niente, rimango un semplice tifoso. La Serie A è un obiettivo, e lì, a maggior ragione, sarebbe stato bello. Avevo fatto un pensierino ma quando si è creato un contatto con Bergamo ho pensato subito che fosse la soluzione migliore. Il basket è la mia vita, è un pensiero fisso che mi spinge ogni giorno a cercare di fare un passo avanti». Nello sviluppare i ragionamenti su se stesso, Ruben dimostra più dei suoi 22 anni. Non fa voli pindarici, ma non nasconde le ambizioni: «Quest'estate ho studiato i miei nuovi compagni attraverso i video: siamo una buona squadra, è giusto partire pensando alla salvezza ma poi dipende da noi». La passione per il basket gliel'ha trasmessa il padre Giuseppe: «Giocava in Serie B e C, mi ha trasferito il suo amore: ho una foto in camera con il pallone da basket nella culla... È stato il mio primo insegnante di minibasket ma all'inizio giocavo anche a calcio e lui non mi ha mai forzato a scegliere. Mi dà molti consigli. Anche mio fratello Cesare, che ha 2 anni in meno di me, gioca a basket in Serie B a Bisceglie».

Di padre in figlio, lo schema forse si ripeterà anche per il ruolo di allenatore: «So che sembra strano perché sono giovane, ma penso che in futuro potrei fare il coach. Mi sono già informato per fare i primi corsi, per ora mi limito a "rubare" qualcosa ai miei allenatori. Non vedo l'ora di lavorare con Dell'Agnello: quando gli ho parlato mi ha trasmesso grande voglia di fare». Un'altra possibilità è quella di fare l'ingegnere gestionale: «Sono a metà del secondo anno, sono bravo con i numeri ma non ho fretta di finire. Quando preparo gli esami cerco di ricollegare le materie al basket, in particolare quando si tratta di statistica. Grazie allo studio sono molto schematico e ordinato, e questo si riflette anche in campo dove devo dare ordini come impone il mio ruolo». *(m.g.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppietta DORATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.